

Tribuna politica

Oggi (ore 22) alla TV parla

Enrico Berlinguer

vice segretario del PCI

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

UN NUOVO SUCCESSO DELLA LOTTA DEI LAVORATORI

Settimana di 40 ore per i ferrovieri

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ingrao illustra alla Camera i motivi di fondo dell'opposizione dei comunisti alla politica del governo Rumor

Il voto di fiducia non elimina la crisi del centro-sinistra

Nuovo clamoroso gesto di Sullo che non partecipa alla seduta - Il presidente del gruppo comunista esalta la volontà dei giovani e dei lavoratori di pesare di più, e afferma che di fronte alle spinte che salgono dal paese la repressione è peggio di una follia - «C'è una urgenza di scelte e c'è un problema di tempi» - Intervento di Perna al Senato

Primo atto di Ferrari Aggradi: più baroni negli atenei

Centralismo antidemocratico

SAREBBE troppo facile sottolineare come in questi giorni siano stati messi alla prova e come abbiano fatto fallimento i nostri più assidui maestri in fatto di metodo democratico. Ancora intorno al nostro XII Congresso si è fatto un gran discorrere a proposito del centralismo democratico; sarebbe questa una formula che impedisce di garantire, all'interno del nostro partito, un dibattito reale e di assicurare a chi vi partecipa di contare al momento delle decisioni. Il nostro peccato mortale è quello di volere, dopo il dibattito, stimolando il confronto delle idee, tentare di raggiungere soluzioni unitarie, sulle quali lavorare insieme. Disciplinatamente anche.

fermando così la teoria secondo la quale una volta spartita la torta governativa, ognuno consuma poi la parte che gli spetta come meglio gli piace. Intanto, per la sua fetta, la Democrazia cristiana non ha creduto di dover riunire i gruppi, non ha convocato nemmeno i comitati direttivi. La Camera ha saputo soltanto dei discorsi dell'on. Sullo, che si trattava di una intricata questione politica, che più volte si erano manifestati contrasti fra ministri e fra partiti governativi, ma i dirigenti democristiani questo lo sapevano già. Non è quindi malgrado questo che non si è provveduto a riunire nessun organo statutario di partito. E' stato invece proprio per questo che si è voluto evitare il dibattito, l'assunzione di responsabilità, che si è scelta la via dell'intrigo. L'onorevole Piccoli ha voluto consolidare la sua ancora incerta posizione di segretario del partito col bastone e con la carota: è un brutto segno che ci sia stato chi ha subito la minaccia e chi si è buttato avidamente sul commestibile.

Il governo Rumor ha ottenuto la fiducia, ieri alla Camera, con 327 voti favorevoli contro 230. La votazione è avvenuta su un ordine del giorno della maggioranza sul quale il governo è stato costretto a porre la questione di fiducia per evitare che il pronunciamento dell'assemblea avvenisse sulla mozione di sfiducia che i comunisti e i socialisti unitari avevano presentato dopo le clamorose ed esplosive dichiarazioni dell'ex-ministro della Pubblica Istruzione, on. Sullo. Il voto di fiducia ottenuto da Rumor - come ha rilevato il compagno INGRAO che ha fatto la dichiarazione di voto - per il gruppo comunista non ha eliminato, né ha ridimensionato la pesante crisi che travaglia il centro-sinistra e tutti e tre i partiti della maggioranza. Il discorso pronunciato da Sullo due giorni fa ha portato la concreta testimonianza dei contrasti profondi che dividono le forze della maggioranza su aspetti di primaria importanza della linea politica e programmatica del governo: la politica della scuola e la linea della repressione poliziesca. Nessun oratore della maggioranza, né il presidente del Consiglio, hanno smentito l'on. Sullo; e l'assenza di questi dal voto di fiducia (l'ex ministro della Pubblica Istruzione si è fatto mettere in congedo), così come le imbarazzate dichiarazioni di voto degli esponenti della maggioranza hanno dato un'ulteriore prova che la crisi di questa coalizione è reale e profonda.



Bologna: studenti e operai in piazza contro la repressione

BOLOGNA - La classe operaia e il popolo di Bologna hanno dato ieri una fiera, fermissima risposta alla repressione politica scatenata contro gli operai e gli studenti che avevano partecipato ad una manifestazione indetta per reclamare la liberazione di uno studente tuttora in carcere. Lo sciopero generale proclamato dalla CGL contro l'arresto di 5 studenti, un'operaia e un sindacalista ha bloccato nel pomeriggio tutte le attività cittadine. Nella grandissima piazza Maggiore si sono riuniti migliaia di lavoratori, studenti e cittadini ai quali ha parlato il segretario della CGL, Cocchi.

GENOVA

Concorrono in 400 per tre posti da accalappiacani

Ha vinto uno studente dell'Istituto Nautico Per dieci posti di vigile sanitario settecento aspiranti - Una grave crisi dell'occupazione

GENOVA, 26. Ad un concorso per tre posti di accalappiacani indetto dalla Circa amministrativa, i concorrenti presentatisi agli esami con la documentazione ed i requisiti indispensabili sono stati quattrocento. Ha vinto un giovane che aveva frequentato l'Istituto Nautico, giungendo quasi alla soglia del diploma di capitano. Sempre alla stessa ripartizione è stato indetto un secondo concorso per dieci posti di vigile sanitario ai quali hanno concorso settecento aspiranti (e fra essi numerosi laureati); attualmente, dopo la prova scritta, solo 150 sono stati ammessi agli orali. Questi due esempi forniscono una testimonianza della grave crisi occupazionale della nostra città, colpita nelle sue strutture economiche dalle scelte politiche del governo per le industrie a partecipazione statale, gli investimenti nella marina e nei porti.

Secondo una analisi recente sul periodo che va dal 1963 al 1967 il numero degli occupati (operai e impiegati) nel settore dell'industria è sceso da 141.973 unità a 117.148. Dal 1967 ad oggi non ci sono dati ufficiali ma il precipitare della crisi, lo smantellamento di una parte del potenziale industriale e la politica di blocco delle assunzioni attuata dalle amministrazioni di centro-sinistra hanno accentuato la crisi.

Ma gli altri, coloro che pretendono di dividere con i democristiani l'area democratica? Non è stato certo privo di interesse che, nel Comitato centrale del Partito comunista, un ministro che rappresentava una sfumatura di quella maggioranza che ha il cinquantadue per cento dei voti abbiano avviato un colloquio con i democristiani. Ma è certo stato privo di interesse che, in qualche compagno socialista lo ha trovato avvilente - che nel Partito socialista nessuno abbia discusso dei problemi di merito e di metodo. Ci sono stati clamorosamente in Parlamento: che l'Arandini abbia persino accettato di cancellare dalle sue colonne un articolo già scritto.

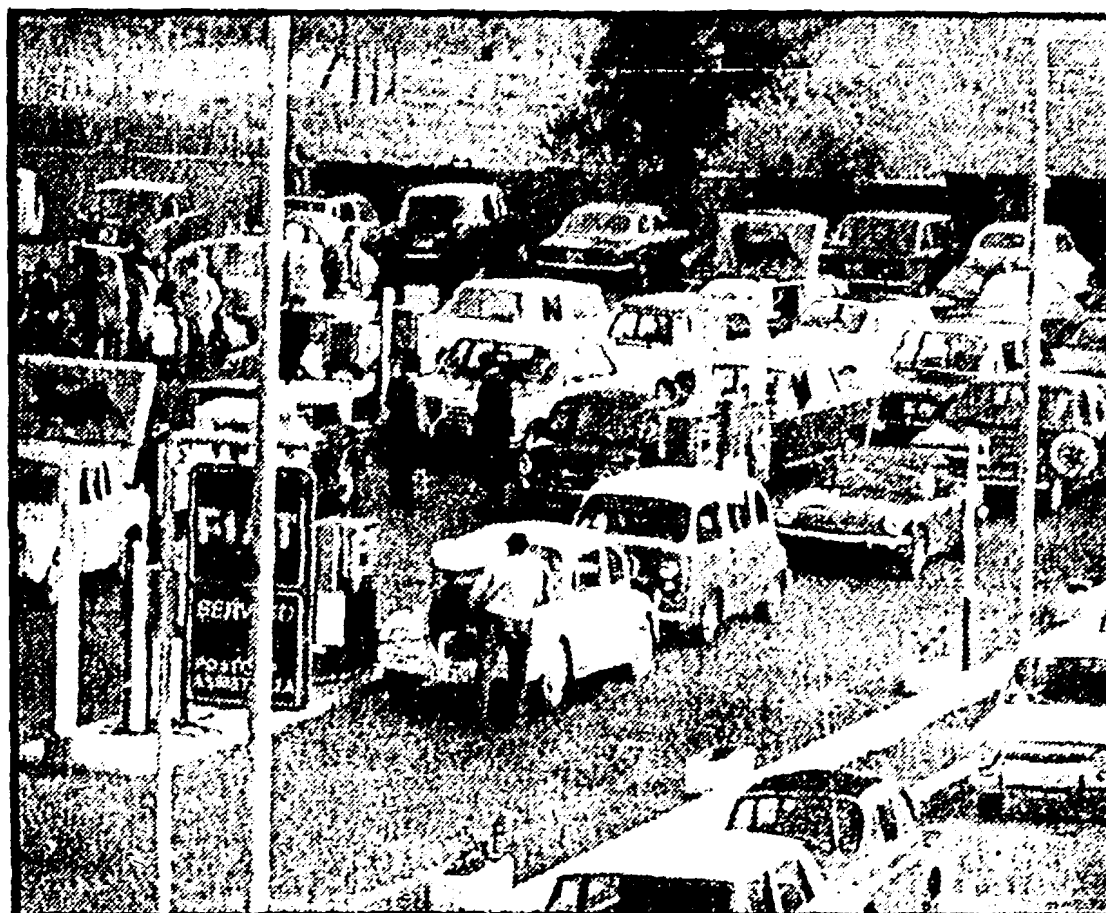
Quale che sia stato il punto di partenza delle dimissioni dell'on. Sullo, ha prodotto Ingrao - va riconosciuto obiettivamente che esse hanno messo in luce tutta l'impagabilità della situazione di governo di dominare, controllare e indirizzare positivamente un fermento di rinnovamento che mette in crisi l'Università italiana; fermo che si inquadra in un vastissimo processo di sommovimento che investe gerarchie di valori generalmente accettate e tutte le filosofie: persino, la dottrina più avanzata, la nostra dottrina, che è il marxismo, si trova di fronte a problemi di sviluppo teorico e di correzione.

Il governo dimostra costantemente di essere incapace di comprendere questa realtà e di instaurare un rapporto nuovo.

Secondo voci raccolte in ambienti bene informati, il neo ministro della Pubblica Istruzione, Ferrari Aggradi, non appena insediato, avrebbe firmato i decreti relativi ai concorsi per la nomina di docenti stabili con l'ultima legge sugli organici universitari. La cosa appare significativa e non priva di una sua grave considerazione del fatto che si è profilata una manovra da parte dei centri di potere accademico tendente ad assicurarsi il maggior numero di concorsi attraverso una accurata selezione prima di qualsiasi eventuale riforma universitaria, e di garantirsi in tal modo l'esito di questi concorsi per mezzo dei vecchi meccanismi.

IL GOVERNO STA A GUARDARE

La benzina scarseggia



La mancanza di benzina comincia a farsi sentire, dopo il secondo giorno di sciopero, e il ministro dell'Industria non si muove. Oltre al disagio generato, che potrebbe far brevemente trasformarsi in paralisi di attività produttive importanti - lo ha ricordato ieri il presidente dell'Automobile Club, in una dichiarazione - si ha un'altra prova dell'impotenza del potere politico di fronte alla posizione di alcuni grandi gruppi economici. La maggioranza straniera, che con la loro condotta sconsigliano un'azione dei servizi essenziali dell'economia italiana. E' noto che i 40 mila gestori delle pompe di benzina sono giunti allo sciopero ad oltranza dopo mesi e mesi di agitazione nel corso dei quali è risultato evidente che, nei rapporti istaurati dalle società petrolifere, c'è posto per lo sperpero di decine di miliardi in inutili iniziative concorrenziali ma non per dare una retribuzione decente a chi lavora per loro. Anche ieri si sono avuti attentati a impianti di carburanti a Milano, Roma e in altre città. A Savona, funzionari dell'AGIP si sono trasformati in benzina. Mentre il governo continua a fare, il presidente della FIGS, una delle organizzazioni che partecipano all'agitazione, ha dichiarato che, se non avverranno fatti nuovi, la chiusura potrà proseguire fino alla Pasqua.

SI DELINEA UNA RISPOSTA ALLA LEGGE MARZIALE



KARACHI - Dopo la proclamazione dello stato d'assedio, i soldati pattugliano le vie della capitale pakistana. Nella foto: un soldato di guardia all'imbocco di un ponte.

IL PAKISTAN SULL'ORLO DELLA GUERRA CIVILE

Mentre il nuovo «uomo forte» minaccia pene di morte e anni di carcere la sommossa contadina avanza nella provincia orientale e l'esercito non ha la forza di stroncarla - La divisione del paese in due tronconi può essere la conseguenza del tentativo dei militari

OGGI Le dimissioni dell'on. Sullo, le spiegazioni che egli stesso ne ha dato l'altro ieri alla Camera e le reazioni seguite, hanno offerto ai giornali borghesi l'occasione per richiamare la maggioranza al dovere dell'Unità, contro le intemperie offensive dei comunisti. «Di quei comunisti», scriveva ieri il «Messaggero», «che non se ne stanno con le mani in mano e che tengono d'occhio ogni occasione per intervenire, inserirsi, ma i comunisti decidono di lasciarla perdere. Semmai interverranno il mese prossimo che fretta c'è? E anche nel condurre la opposizione c'è modo e modo. Naturalmente il «Messaggero» non pretende che i comunisti si dichiarino d'accordo col governo, ma mai un fiore, mai un applauso, mai un gesto affettuoso nei confronti dell'on. Rumor, che è tanto bisogno di amicizia e di simpatia. Perdiana, è proprio detto

Da queste parole si capisce come piacerebbero, ai comunisti, Pacioni, Piccoli e cordiali, essi dovrebbero starsene sprofondati in comode poltrone, con le mani intrecciate e i pollici pigramente rotanti. Passa una «occasione per intervenire, inserirsi, ma i comunisti decidono di lasciarla perdere. Semmai interverranno il mese prossimo che fretta c'è? E anche nel condurre la opposizione c'è modo e modo. Naturalmente il «Messaggero» non pretende che i comunisti si dichiarino d'accordo col governo, ma mai un fiore, mai un applauso, mai un gesto affettuoso nei confronti dell'on. Rumor, che è tanto bisogno di amicizia e di simpatia. Perdiana, è proprio detto

che non si possa combinare una scampagnata (che si chiama, ora che viene la buona stagione? Tanto più che il governo si è decisamente messo su una strada di incommensurabile ottimismo, come prova il passaggio del ministro Marzi alle Poste e, quasi non bastasse, alle Telecomunicazioni. Si tratta di una riforma di struttura, anche se d'ora in poi non ci stupremo più di leggere sui giornali che una cartolina, spedita da Corina nel '55, è finalmente arrivata sabato a Monza. Sono lentezze che il nuovo ministro, infaticabile, corregerà inflessibilmente, egli che ha assunto da soli due giorni il nastro incarico e già lo chiama l'onorevole Ora et Labora.

instancabili

KARACHI 26. Il rientro ieri a Dacca del leader del Pakistan orientale, Maulana Bhashani, leader del partito di opposizione Awami, la più forte formazione politica della provincia orientale. Al suo arrivo, ha dichiarato che il popolo deve tenersi pronto a prendere le armi e a combattere. Bhashani ha parlato nella proclamazione della legge marziale, ma questo nuovo atto di forza da parte del governo ha probabilmente suscitato molte cose, e rafforzato ulteriormente le convinzioni per una insurrezione di cui ha parlato nel paese il leader. Anche a Londra, interpellato dalla televisione, Tariq Ali, esponente degli studenti pakistani, ha detto che ha avuto una parte di rilievo nel movimento di opposizione degli studenti. «L'azione marziale è sfornata e lungi dall'essere in grado di ristabilire l'ordine, l'esercito contribuirà alla distruzione del paese, perché non ha appoggio popolare nel Pakistan orientale. Prevedo che entro pochi mesi ci sarà la guerra civile, la resistenza contro l'esercito». Il nuovo uomo forte, il caso di stato marziale Yahya Khan, appena posto da Ayub Khan alla testa del paese come amministratore della legge

(Segue in penultima)